

Neanche i "microbi griffati" infrangono il monopolio della creazione



contro
stampa

di Pier Giorgio Liverani

«Così ho infranto il monopolio di Dio». Il «biologo d'assalto» Craig Venter racconta in un libro come ha "creato" il primo organismo vivente artificiale. La notizia, anche se data in questi termini dalla *Stampa* (lunedì 2) non è nuova, ma colpisce lo stesso. La rivista scientifica *Science* aveva dato la notizia nel 2010, in termini assai prudenti: «Creazione di una cellula batterica regolata da un genoma di sintesi». Poi, leggendo tutto l'articolo, si trovavano le vere di-

mensioni del fatto: «Quella di Venter non era ancora autentica vita artificiale. Era un genoma di sintesi inserito in un microbo preesistente». Dunque, al massimo, una nuova specie di microrganismi, che - salvo errore - non mi pare che si sappia se è in grado oppure no di riprodursi, cosa essenziale per un essere vivente. Adesso in California hanno «aggiunto due "lettere" alle quattro del Dna di un microbo *Escherichia coli*», che è diventato così un «microbo griffato». Ad ogni modo il Creatore ha fatto e fa le cose molto più complicate e in dimensioni non di un esemplare o di qualche lettera, ma di specie viventi e di mondi quasi infiniti. Lo affermava già, circa tremila anni fa, per-

sino il primo capitolo della Bibbia, anche se *Science* non ne ha dato mai notizia.

DIRITTI FUGACI

Per annunciare il ventesimo "Gay pride" (la carovana dell'orgoglio omosessuale) *l'Unità* lanciava (mercoledì 4) lo slogan un po' minaccioso della manifestazione rivolto esplicitamente al Parlamento: «Adesso fuori i diritti». I quali dovrebbero basarsi sul semplice dato non tanto della condizione omosessuale quanto, invece, dell'«innamoramento». Scrive il giornale: «Anche il termine "comportamento omosessuale" è riduttivo, può indicare una pratica eccezionale o un incontro sporadico e non ha nulla a

che vedere con l'orientamento. Soltanto quando ci innamoriamo, quando siamo presi e coinvolti per una persona del nostro sesso possiamo dire di essere omosessuali». Dunque una motivazione basata non su una precisa condizione della persona, ma unicamente su un suo stato temporaneo, spesso di breve durata e, soprattutto, non verificabile fisicamente né, tanto meno, giuridicamente. Anche *Repubblica* indirettamente conferma l'incertezza e la fugacità: «Da qualche decennio i caratteri dei due sessi sono sempre meno opposti e si avvicinano lentamente. O si scambiano [...] Un nuovo genere sessuale intermedio tra il maschile e il femminile ottiene un'i-

dentità giuridica: prima la Germania, poi l'Australia e di recente l'India hanno riconosciuto l'"intersessualità", l'indicazione di un "terzo sesso"». Gli incerti diritti fugaci.

UNO DI NOI

Con un allegato di 96 pagine tutto dedicato a Enrico Berlinguer *l'Unità* ha celebrato (martedì 3) i 90 anni dalla sua fondazione. Il grande inserto era stato pubblicato per molti giorni sotto lo slogan «Uno di noi», doppiamente giustificato, perché anche il leader del Pci, prima di nascere, era stato, come tutti, un embrione. Stranamente, però, questo appellativo non è comparso in nessuna delle pagine del supplemento, mentre è rie-

merso sull'*Unità* il giorno successivo in una pagina di pubblicità delle copie «ancora in edicola». Un dubbio o una censura su quell'"uno di noi"?

ANIME GEMELLE

Ci sono, a volte, notizie capaci di cambiare la storia. Una è apparsa su *Il Giornale* (domenica 1) con, al centro della prima pagina, una grande foto dei protagonisti. Eccola: «Dudu ha trovato una fidanzatina. Si allarga la famiglia di Arcore: arriva Dudina, la nuova cagnetta di casa». Sotto la foto dei nuovi personaggi una didascalia spiegava: «Anime gemelle: Francesca Pascale con Dudu e Dudina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA